

Il progetto

«Labour-int»

Dai sindacati un'occupazione per 40 profughi

Il progetto si chiama «Labour-int»: 24 uomini e 16 donne richiedenti asilo, selezionati dal Centro di mediazione al lavoro del Comune, sono stati formati con 80 ore di corso di italiano, 20 ore di educazione alla cittadinanza e un mese di formazione professionale come meccanici, elettricisti, panettieri e pasticceri. Ora inizieranno un tirocinio di tre mesi pagato 500 euro in una delle 15 aziende che si sono rese disponibili. Il progetto, promosso dalla Fisascat Cisl e altre sigle sindacali, è in atto anche in Germania e Belgio, sotto la guida della Confederazione dei sindacati europei. I soldi per formazione e tirocinio provengono in parte da fondi Ue e in parte dagli enti bilaterali milanesi del settore commercio e turismo, che riunisce sindacati e datori di lavoro. «Abbiamo selezionato richiedenti accolti in centri Sprar e Cas che statisticamente hanno un'alta probabilità di ricevere un diniego dalle commissioni territoriali anche solo per il Paese di provenienza — spiega Maurizio Bove, responsabile della Cisl milanese per le politiche migratorie e presidente di Associazione nazionale oltre le frontiere (Anolf) —. Per ora non ci interessano i grandi numeri, abbiamo bisogno di creare un modello replicabile su vasta scala. In Italia dobbiamo imparare a tenere conto della storia d'integrazione di una persona. Ci si concentra sull'accoglienza e poco sul lavoro come fattore d'integrazione». E aggiunge: «Queste persone hanno diritto a lavorare dopo 60 giorni dalla richiesta d'asilo. Lo prevede la legge. Ma il primo problema che incontriamo è banale: come fare i bonifici per lo stipendio?». (gp.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

